

Call for Papers:

L'ACCADEMIA E IL SUO FUORI:

IL PROBLEMA DELL'INTELLETTUALE SPECIALIZZATO IN ITALIA

Università di Pisa, Dipartimento di Scienze Politiche

c/o Centro Congressi Le Benedettine, 23-24 giugno 2022

Deadline per la presentazione degli abstract: 30 aprile 2022 (max. 350 parole)

La figura dell'intellettuale è stata al centro della riflessione novecentesca sul rapporto tra politica e cultura. Da un lato, il venire meno dell'interazione tra istituzioni culturali (*in primis* scuola e università) e politico-sociali (partiti e sindacati) ha eroso la validità delle categorie critiche che definivano il ruolo degli intellettuali a partire da tale dialettica, si trattasse della visione weberiana dell'accademico 'professionale' o della distinzione gramsciana tra intellettuali organici e intellettuali tradizionali. Dall'altro, i processi in atto da trent'anni nel campo della produzione del sapere a livello globale hanno avuto ripercussioni significative sull'università italiana, in particolare in conseguenza dell'entrata in vigore della Riforma Gelmini (L. 240/2010). In conformità alle esigenze del capitalismo avanzato, le discipline diventano più distanti tra di loro e il sapere accademico si isola in un meccanismo che risponde prevalentemente a sé stesso e alle proprie logiche interne. Alla concezione settorializzata del sapere corrisponde la comparsa dell'intellettuale specializzato (Gramsci 2014), un agente che svolge la funzione di garantire un preciso livello quantitativo di produzione del sapere senza poterne determinare i fini e, in una certa misura, neanche i metodi. Il suo ruolo sociale viene neutralizzato da un'idea di scienza astratta e assoluta, che disconosce l'inevitabile porosità tra sapere e società circostante. La presunta imparzialità dei parametri entro cui realizzare la produzione scientifica ne sterilizza i risultati, determinandone a monte gli orientamenti e inibendo il libero avanzamento della ricerca. L'intellettuale specializzato non è nella condizione di esprimere una posizione difforme (Said 2014) da quanto il meccanismo della valutazione della ricerca ritiene accettabile preliminarmente. In alternativa, si fa portavoce esperto e riconosciuto di narrazioni ideologiche centrate su aspetti specifici della realtà, a sostegno degli interessi di determinate élite sociali, politiche e economiche, con l'intento di delimitare il campo della verità a loro esclusivo vantaggio (Bourdieu 1986). D'altronde, l'affiliazione politica dell'intellettuale specializzato strutturato si è concretizzata prevalentemente nella partecipazione di alcuni

esponenti accademici agli organi tecnico-politici di consulenza di governi e sindacati, con una modalità distinta dal profilo dell'intellettuale organico a un partito, forma istituzionale investita da un'importante crisi che tocca la sua composizione e rappresentanza, così come l'organizzazione del dibattito interno e esterno al partito stesso.

In realtà, la maggior parte degli intellettuali specializzati versa in condizioni lavorative precarie e incerte, ben lontane dalla loro irenica rappresentazione pubblica. Precarietà e isolamento dal contesto sociale rendono estremamente difficoltoso, se non impossibile, per un/a precario/a lavorare su contenuti di ricerca e metodologie in controtendenza rispetto al quadro finora delineato: dall'organizzazione interna dei singoli dipartimenti al sistema di valutazione nazionale, i parametri entro cui condurre la ricerca limitano significativamente l'indipendenza dell'intellettuale specializzato.

Questo sistema dimostra tutte le sue criticità dal momento che perlopiù risulta incapace di relazionarsi con i contributi provenienti dai saperi che si trovano al di fuori dell'istituzione universitaria, dai mass media alla scuola, passando per i movimenti sociali (Bourdieu 1986). La vocazione dell'intellettuale è così ridotta a tecnica professionale (Said 2014). La conoscenza sterilizzata del suo portato critico (Said 2014), andando incontro ai bisogni di riproduzione delle scuole di pensiero e agli interessi di potere interni all'accademia, ignora l'utile sociale, inteso come definizione e negoziazione di valori in seno alla comunità democratica, parimenti coinvolta nel processo di alienazione e mercificazione capitalistica, alla quale la produzione del sapere deve guardare, se non vuole rimanere avulsa dal contesto sociale. Dall'autoreferenzialità accademica discende, sul fronte esterno, un diffuso anti-intellettualismo (Benjamin 2014). Esso danneggia in primo luogo le classi e i gruppi subalterni, assai più che il prestigio dell'istituzione accademica (che non rappresenta in sé un valore), poiché l'anti-intellettualismo nutre la credenza in teorie autoritarie, fideistiche, dogmatiche e verticistiche secondo una visione gerarchica del mondo e dell'organizzazione sociale (Orwell 1946). Un'altra sfida per la produzione di conoscenza che riguarda la fiducia verso gli intellettuali è il rapporto nell'era digitale tra società e *mass media*, attraverso i quali è possibile reperire informazioni e confutare il sapere specializzato dell'accademia e di altre istituzioni, facendo venire meno il ruolo e la rilevanza di alcune professioni (ricercatori/trici, docenti, medici, ecc.). Anche a fronte di questi fenomeni, i saperi specialistici sono destinati a rimanere lettera morta se non ricercano un punto di incontro con le esperienze e i saperi

extra-accademici per definire i valori dell'utile sociale nel nostro tempo (Foucault & Deleuze, 1972; Blackmore 2001).

A partire da questo quadro d'analisi, il convegno intende raccogliere contributi provenienti in particolare dall'ambito filosofico, politologico, sociologico e più latamente umanistico (storia contemporanea, storia delle idee, critica letteraria), per riflettere sui caratteri propri della produzione del sapere nell'età del capitalismo avanzato e sulla condizione storica, sociologica e epistemologica dell'intellettuale specializzato, con particolare riguardo per il caso italiano ma anche per prospettive comparatiste tra Italia e altri contesti geografici. L'analisi intende condurre all'elaborazione di una pratica di produzione e diffusione del sapere accademico alternativa al linguaggio dominante nel mondo della ricerca, di matrice scientifico-neopositivista e rispondente alle esigenze del profitto economico e della disciplina sociale che gli si accompagna. Il convegno è aperto alla discussione e all'interazione con le esperienze delle e degli non specializzate/i. Saranno particolarmente apprezzate proposte di partecipazione centrate sui seguenti temi, comunque non esaustivi del convegno:

- Mutazione storica delle figure specifiche dell'intellettuale specializzato. Chi è oggi e chi era ieri l'intellettuale specializzato? Dove parla/parlava? Come parla/parlava?
- Come cambia il rapporto tra intellettuali e *mass media*?
- Dinamiche che determinano l'orientamento dei corsi (lezioni frontali, seminari, conferenze, master) e delle pubblicazioni scientifiche (su riviste "chiuse" o "open access" con o senza referaggio a doppio cieco) in funzione della loro utilità all'economia capitalistica, così come agli assetti di potere in seno alla società contemporanea.
- Analisi e decostruzione delle pratiche accademiche volte a stabilire canoni letterari, filosofici, politologici in seno alle logiche vigenti nella produzione intellettuale contemporanea (selezione degli autori meritevoli di trattazione scientifica, elaborazione di standard ermeneutici che limitano arbitrariamente la libera interpretazione in nome dell'oggettivazione della materia di studio).
- Proposte e strategie per allontanare il baricentro del sapere prodotto dall'intellettuale specializzato/a dagli interessi delle classi e dei gruppi sociali dominanti, per metterlo a confronto con la comunità subalterna cui l'intellettuale

appartiene dal punto di vista dell'organizzazione del mercato del lavoro e dei conseguenti rapporti di forza all'interno della società.

- Analisi e riflessioni relative all'estrazione sociale (classe, capitale culturale, sociale e economico) e all'identità (etnia, genere, provenienza regionale) egemoni degli e delle intellettuali specializzati/e.
- Punti di incontro tra la ricerca dell'intellettuale specializzato/a e i saperi maturati dalle comunità mobilitate nell'impegno civile, politico, sociale, ambientale, con particolare attenzione alla diversa strutturazione delle due conoscenze: si pensi alla dimensione della verticalità che regola i rapporti accademici di contro all'orizzontalità dei saperi sviluppati in altri contesti.
- Discussione del concetto di verità nel suo rapporto con l'utile sociale, sulla base della varietà dei punti di vista implicati e della loro configurazione attuale (esperti/e, accademici/che, fruitori/trici).
- Comparazione tra la figura dell'intellettuale in Italia e in altri Paesi europei, americani, africani, asiatici.

Gli abstract, di massimo **350 parole**, devono essere inviati **entro il 30 aprile 2022** alla Dr.ssa Alessia Tortolini (alessia.tortolini@sp.unipi.it), al Dr. Fabio Mengali (fobiomengali@gmail.com) o al Dr. Francesco Padovani (padovanifrancesco89@gmail.com). L'accettazione delle proposte sarà confermata entro il 15 maggio 2022.

Bibliografia di riferimento

BENJAMIN 2014: W. Benjamin, *Il compito del traduttore*, in Id., *Angelus Novus*, Torino, Einaudi, 2014⁴.

BOURDIEU 1986: P. Bourdieu, *The Forms of Capital*, in I. Szeman, T. Kaposy, *Cultural Theory. An Anthology*, Hoboken, Wiley-Blackwell, 2011.

BLACKMORE 2001: J. Blackmore, *Universities in crisis? Knowledge economies, emancipatory pedagogies, and the critical intellectual*, «Educational Theory», vol. 51, 3, 2001

BOBBIO 1955: N. Bobbio, *Politica e cultura*, Torino, Einaudi 1955.

FOUCAULT&DELEUZE 1972: M. Foucault, G. Deleuze, *Intellectuals and Power*, 1972, <https://theanarchistlibrary.org/library/gilles-deleuze-michel-foucault-intellectuals-and-power.pdf>

GRAMSCI 2014: A. Gramsci, *Quaderni del carcere*, vol. III, Torino, Einaudi, 2014⁵.

ORWELL 1946: G. Orwell, *Politics and the English Language*, 1946,
<https://www.orwellfoundation.com/the-orwell-foundation/orwell/essays-and-other-works/politics-and-the-english-language/>

SAID 2014: E. Said, *Dire la verità. Gli intellettuali e il potere (Representations of the intellectual)*, Milano, Feltrinelli, 2014 (1994).

WEBER 2004: M. Weber, *La scienza come professione. La politica come professione*, Torino, Einaudi, 2004